

IO VOGLIO “REVIV” (RIVIVERE) *)

Kay Fanm (casa della donna, in creolo) accoglie ogni settimana decine di donne vittime di violenza sessuale. Nel centro “Reviv” (rivivere) soggiornano giovani ragazze che hanno subito abusi.



“Ad Haiti, molti stigmatizzano le giovani e le bambine abusate, testimonia Yolette, responsabile del Kay Fanm, l’associazione partner di Terres des hommes Suisse. Io penso per esempio a una ragazzina di 8 anni e mezzo che è stata violata da un uomo di 22 anni... nel suo quartiere, la gente l’ha soprannominata “Madame 22”! Una donna non può rifiutare una relazione sessuale... e quando ci sono abusi la gente considera generalmente che la vittima “se l’è andata a cercare”...

Dobbiamo fare molto per cambiare le mentalità”.

Lo straordinario lavoro di difesa e di denuncia di Kay Fanm è oggi riconosciuto dalla popolazione del paese. Campagne di sensibilizzazione con distribuzione di volantini, manifesti e soprattutto sedute d’animazione si svolgono nei mercati pubblici, negli ospedali, nei commissariati, presso i tribunali e perfino durante il carnevale.

REVIV accoglie attualmente una dozzina di giovani ragazze. Il Centro, distrutto dal terremoto nel 2010, è composto da tende e il rifugio provvisorio è stato installato nel giardino della casa privata di Yolette. La bambina più giovane ha 7 anni, ed è stata abusata da un parente... Due altre hanno appena 14 anni e un bambino di un paio di mesi tra le braccia... bambini nati da uno stupro, dapprima rifiutati, poi accolti e assistiti dall’insieme delle pensionate.

Abusate... e in seguito?

La storia di ognuna di queste ragazze è così dura che spesso è insostenibile... Tuttavia, loro ne parlano con una foga, con una rabbia, come Linda [nome fittizio]. Dal momento che ha cominciato il suo racconto in creolo, Linda parla non-stop per delle ore, raccontando più volte i medesimi ricordi che l’hanno traumatizzata. Non si ferma che qualche raro momento per permettere la traduzione!

Lo scorso 31 dicembre, Linda accompagna suo zio a una festa. Questo la lascia un momento sola... Tre uomini la forzano a bere alcool, poi la portano in una casa vicina e la sequestrano per due giorni, facendole subire violenza e sevizie sessuali.

Liberata, in uno stato pietoso, ritrova la strada di casa dove lo zio l’accusa di “ragazza depravata”! Condotta all’ospedale, viene curata e le viene somministrata la “pillola del giorno dopo”.

Al suo rientro a casa riesce appena a tenersi in piedi e le rare volte che esce i vicini di corridoio la insultano (nelle bidonville il corridoio, più piccolo di un sentiero, fa da separazione tra le capanne). Sua madre, che conosce Kay Fanm di nome, la porta all’associazione per denunciare la storia. Ma il terremoto ha completamente disorganizzato il sistema giudiziario già lento... bisognerà attendere molto per lottare contro l’impunità!

“Io sto bene qui a REVIV. Veramente, io non posso rientrare a casa, mi chiamano “vagina violentata”. Io volevo solo andare alla festa di fine anno. Mi hanno forzata a bere. Ho perso conoscenza. Erano in tre. È durato diversi giorni [...]”

Linda, stigmatizzata dai vicini vive un mese al centro. Un tetto, cibo, corsi scolastici, un sostegno psicologico e soprattutto persone che le sono amiche e vicine che la sostengono con il loro calore. Sua madre viene a trovarla una volta la settimana, la domenica. Ora sta cercando di traslocare per costruire una nuova vita.

***) progetto sostenuto dalla Catena della solidarietà.**

L’immagine non si riferisce al caso specifico.

(testo di Souad von Allmen, tradotto da Franca Cleis
estratto da “Terres des hommes suisse” Special Haiti, n. 107, agosto 2012, 8).